

## La mia storia di Varese

(152° episodio)

Attorno a Francesco Illi sono fioriti molti aneddoti anche per il periodo relativo alla sua vita in Varese. Si sa che trascorreva intere nottate al tavolo da gioco e che spesso perdeva somme ingenti a favore dei pingui borghesi della città; si sa che amava ascoltare buona musica e ballare con le fanciulle più attrattive; si dice persino che, nonostante la non più verde età, amasse apparire in dolce compagnia negli angoli più remoti del giardino. E' difficile verificare la fondatezza di questi suoi "vizi", ma a volte gli atti ufficiali del suo governo testimoniano che, quando si trattava del proprio piacere, egli non badava alla forma e diventava persino prepotente. Prendiamo il caso della caccia, di cui era un abile e assiduo praticante, al punto di essersi costituita un'ampia riserva personale nella cosiddetta zona di Ca' di Mario. In particolare, egli privilegiava cacciare pernici e lepri e pertanto non es-

istò nell'estate del 1767 ad emettere un curioso decreto. Venne infatti imposto l'obbligo a tutti i proprietari di cani da caccia di fissare al collo degli stessi una lunga e pesante tavola di legno in modo che non potessero inoltrarsi nei boschi e afferrare la selvaggina. Questo obbligo non piccava nessuno, ma considerando i grandi vantaggi che la presenza del duca apportava alla città, si finì per accettare il sacrificio di rinunciare al gusto della selvaggina. (p.m.)

### PICCOLE IMPRESE CRESCONO. CULTURALMENTE

Sono tutte del calendario 2001 dell'Api le fotografie di Franco Pontiggia che pubblichiamo qui sopra e a destra. Un calendario - dal tempo al futuro è qui - Tra i ricordi di infanzia di ciascuno di noi - voluto dall'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Varese per il secondo anno

consecutivo, ci rafforzate la nuova politica culturale del sodalizio. Le altre iniziative? Nella sede di viale Milano 16 a Varese, è in corso una mostra di Vittore Frattini, visitabile su prenotazione telefonica al numero 0332/830200, allo stesso numero può essere richiesta la pubblicazione «Parole fuori dal coro...», che raccoglie un anno degli editoriali che Enrico Landoni, responsabile delle relazioni esterne, pubblica settimanalmente sul notiziario dell'associazione.

# Presente passato e dintorni

## Cronache di Pietro Macchione

### Una serenata riparatrice a Varese

Dopo alcune vicende, Palazzo Estense, la sontuosa dimora fattasi costruire da Francesco Illi d'Este, nel momento in cui divenne signore di Varese, finì per passare nelle mani del potente banchiere Cesare Veratti. Questi, prima di venderlo al Comune, l'utilizzò in parte per i propri bisogni e in parte lo diede in affitto. Tra i tanti uffici (tra cui l'ufficio postale) che vi trovarono ospitalità, vi ebbe sede anche - nell'ala oggi occupata dalla Civica Biblioteca - la sede della Sotto Prefettura con tanto di appartamento di piano superiore per la famiglia dell'Illustre

Prefetto. L'avvocato Vincenzo Taccari, un funzionario del quale le cronache tramandano il nome senza infamia e senza lode, immaginò di fare una sorpresa con cui questi, e tutto a sua famiglia, nella serata del 31 marzo vide giungere sotto la finestra l'intera Banda musicale di Varese, accompagnata da uno stuolo di autorità municipali e di cittadini, che eseguì una serenata in onore del Sotto Prefetto.

L'avvocato Taccari, comprese subito, come poi in effetti si verificò, che tra lui e la città ci sarebbe stato un lallio e ne fu contento. In realtà, fu questo l'unico caso della storia contemporanea di Vira-



Vincenzo Taccari aveva, infatti, potuto usufruire dei postumi di un piccolo senso di colpa nato in città quando si era appreso che in un'occasione un certo

VARESE  
28.4.2001

subito dopo essere stato allontanato dalla città, si era detto per crepacuore. Ma forse erano le solite esagerazioni della politica.

**Il Varesotto e la guerra di Ibbia**

Ricordate le vicende belliche non è mai piacevole, ma a volte bisogna farlo per riporre a qualche dimenticanza della memoria collettiva. Tale può apparire il caso dei militari varesini che contribuirono col sacrificio della vita alla cosiddetta guerra di Ibbia, che cominciò giusto novant'anni fa con la dichiarazione di guerra alla Turchia.

Sulle sabbiose sponde libliche perirono nel corso di svariate circostanze sedici combattenti: Luigi Brianza di Bizzozero, Luigi Brogini di Carriello, Felice Monticelli di Capolago, Antonio Prevosti di Carnago, Francesco Valentini di Cavenno, Luigi Vanoli di Comerio, Giuseppe Vissconti di Induno Olona, Ambrogio Motto di Induno Olona, Giuseppe Fidanza di Lomago, Carlo Bernasconi di Malnate, Pietro Fontoni di Muceno, Mario Civelli di Sant' Ambrogio, Remo Marcolletti di Verrano Borghini, Giuseppe Sarro di Velte, Arcangelo Malnati di Masnago, Ferruccio Ossola di Oltrona di Lago.

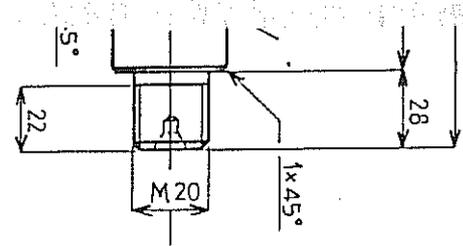
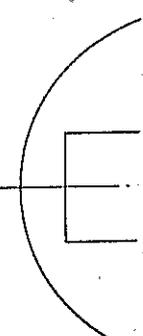
Al tempo la stampa lombarda si occupò delle vicende di questi sfortunati soldati con grande enfasi patriottica. Possiamo citare il caso del malinteso Carlo Bernasconi che con azione ordinataria era riuscito a conquistare la «bandiera verde del profeta», oppure del varesino Mario Civelli che era partito volontario per il fronte.

# Biagio, per la gola e le carte

Il 3 febbraio ricorre la festività di un santo particolare della Chiesa, San Biagio, che tra il III e il IV secolo d.C. fu vescovo in Armenia e morì dopo atroci torture sotto l'imperatore Licinio. Ai suoi soggi consigli affraserò, mentre conduceva vita da eremita nel deserto, non solo l'imperatore stesso, ma anche molti notabili della sua corte. E' ritenuto ancora oggi un santo munifico di miracoli ed è considerato per tradizione antica il protettore della gola. In Sicilia, una particolare venerazione per San Biagio si riscuote a San Pietro Patti, centro della provincia di Messina del quale è santo protettore. Qui, ogni anno il 3 febbraio, si svolgono cortei formati non solo da uomini e donne in costume, ma anche dai tradizionali corredi decorati con le

storie dei Paladini di Francia, trainati da cavalli addobbati con briglie e paramenti a festa. Per l'occasione vengono benedetti non solo gli animali, ma anche il foraggio di cui si nutriranno, affinché la protezione del santo garantisca l'incolumità anche delle parti interne delle bestie. Anche il menu gastronomico del 3 febbraio è particolare: vengono cucinati dolci a forma di gola chiamati «cannaruzzedda di San Brasi» (piccole gole di San Biagio), che si mangiano solo dopo essere stati anch'essi benedetti in chiesa: una cosa simile avviene in Lombardia, dove alcune fette di pane tona appositamente foggiate nel giorno di Natale. Vengono conservate fino alla festa di San Biagio per essere benedette. Una curiosità. In Sicilia San Biagio è considerato anche protettore di chi gioca a carte. Lo spiega una frase che spesso si sente pronunciare tra giocatori: «San Brasi n' soccu trase trase!» (San Biagio, qualsiasi cosa arriva, è ben accetto). In particolare, per sottolineare la munificenza del santo nei confronti dei credenti che sono a lui devoti, si ricorda un episodio accaduto in un paese delle Madonie. Un giorno giunse in quel luogo un funzionario delle Regie Poste accompagnato dalla bella e giovane moglie appena sposata. Non passò molto che la loro casa fu colpita da micidiosa abbondanza, sospetta ai paesani malpensanti, ma che il marito della donna giustificava attribuendola alla forte fede e

all'altrettanto forte devozione della moglie per San Biagio. Ma in una sera particolarmente fredda e piovosa, il marito decise di rientrare al caldo di casa prima dell'orario consueto. Aprita la porta senza fare rumore, sentì strani rumori provenire dalla camera da letto. Si avvicinò incuriosito e da uno spiraglio della porta vide sul proprio baldano la giovane consorte ansimante insieme con quello assomigliava a un giovanotto ma barbuto San Biagio. Allora, tornando sui propri passi silenziosamente per non farsi sentire, richiuse alle spalle senza fare rumore la porta di casa e si allontanò, per tornare in casa solo all'ora consueta. Fu allora che dimanzò alla moglie esclamò: «Eh, San Brasi n' soccu trase trase!». (a.m.)



MATICOLE		99566		99569	
0	1	2	3	4	5
DESCRIZIONE					
VALVOLA A FARFALLA					
Tipo: DOPIO ECCENTRICO					
Serie: 1-2471 DN 16°					
Attuatore: DIAF. 600L					
CORSIA 100					
PARCOL S.p.A.		Foglio		DIS. N°	
215-91		251		0	